Con lettera ufficiale

La Rossari si rivolge alla Gepi

Permangono le difficoltà nella Rossari-Moda dove è carente la materia prima

(Nostro servizio particolare)
Galliate, 7 marzo.

Il consiglio di amministrazione del gruppo tessile «Rossari e Varzi» ha ufficialmente chiesto l'intervento della Gepi (l'ente finanziario statale costituito per soccorrere le aziende in difficoltà).

La notizia è stata comunicata al sindaco, professor Albertinale, con una lettera nella quale è detto: «*Con voto unanime il consiglio di amministrazione del gruppo Rossari e Varzi ha deliberato di conferire al presidente Bagnarelli ogni più ampio potere affinché presenti, senza indugio, alla Gepi domanda d'intervento ai sensi della legge 1814. Si comunica altresì che in data odierna tale richiesta è stata spedita a mezzo raccomandata-espresso. La presidenza ha così completamente adempiuto agli obblighi assunti nella riunione del 29 febbraio a Roma e auspica che le autorità centrali, nel più breve tempo possibile, prendano i provvedimenti necessari*».

Ufficiosamente l'azienda ha fatto sapere che per quanto riguarda i settori della filatura e tessitura, c'è lavoro assicurato per almeno tre mesi, un tempo che si ritiene sufficiente per l'espletamento di tutte le pratiche relative all'intervento della finanziaria di Stato. Purtroppo — viene fatto rilevare — il discorso non vale per la «Rossari Moda» di Borgomanero. Anche per questo settore è chiesto l'intervento della Gepi, ma non si può attendere neppure un giorno.

Il discorso merita una spiegazione. La fabbrica di Borgomanero si dedica, strutturalmente, in maniera moderna, alle confezioni e la crisi economica che travaglia l'azienda non consente l'acquisto del tessuto necessario per la lavorazione. Si assiste, insomma, al fenomeno di ordinazioni giacenti a cui non si può dare corso.

La chiusura anche temporanea della «Rossari Moda» causerebbe un danno irreparabile in quanto si perderebbe tutta la clientela già impegnata nei programmi d'acquisto delle confezioni per la stagione autunno-inverno 1972-'73. Per salvare questa fabbrica occorre, indipendentemente dal futuro previsto intervento della Gepi, un prestito immediato di alcune centinaia di milioni o la garanzia per la riapertura del credito, in modo da rendere possibile l'acquisto della materia prima.

Si discute alla Rhodiatoce il documento Montedison

Verbania, 7 marzo.

(a.c.) Nello stabilimento Rhodiatoce si svolgeranno domani, alle 9,30, alle 14,30 e alle 23, le assemblee operaie. I rappresentanti del consiglio di fabbrica illustreranno il recente documento con il quale la Montedison prospetta per la fabbrica verbanese un possibile alleggerimento di circa 750 unità (la forza attuale è di poco più di 4000 dipendenti).

Fuggi fuggi generale all'Itis di Borgomanero

"Bomba,, (ma è piena di segatura) nascosta nel canapè dei professori

Gli insegnanti si sono seduti sul divano finché la bidella ha avanzato il sospetto che si trattasse di un ordigno esplosivo - All'arrivo degli artificieri da Torino si è constatato che era un fiasco: uno scherzo

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 7 marzo.

(f.a.) *Allarme all'istituto tecnico industriale (Itis): si è trovata una bomba, studenti e professori sgomberano in fretta e furia. Il preside prende l'ordigno e lo colloca sul balcone, il bidello è anche più coraggioso: lo porta in mezzo al cortile. E' un grosso involto, una specie di fiasco avvolto in stracci, legato e sigillato con mastice e, a prenderlo in mano, si sente che nell'interno contiene liquido. Che sia una «Molotof»? Si avvertono i carabinieri e questi, dopo un sommario esame dell'involto, chiamano gli artificieri da Torino. Solo verso sera, all'arrivo degli esperti, l'episodio viene ridimensionato: la «bomba» si rivela infatti un comune fiasco impagliato contenente segatura, pezzi di spaghetti e altri scarti. E' ben confezionato così da sembrare una bottiglia che potrebbe esplodere da un momento all'altro.*

La scoperta del misterioso ordigno è avvenuta verso le 12,30 di oggi nella sala degli insegnanti dell'Itis. Verso le 8 la professoressa Cerutti aveva notato che uno schienale del divano era fuori posto; verso le 10 la professoressa Martinazzi e il professor Foglio si erano seduti sul sofà ed avevano rilevato che dietro lo schienale fuori posto vi era uno strano oggetto, ma avevano ritenuto che ve lo avesse deposto, provvisoriamente, uno degli insegnanti di chimica. Pensavano fosse un recipiente contenente qualche liquido per gli esperimenti di laboratorio. E non hanno dato peso alla cosa.

Solo alle 12,30, quando è entrata nella sala la bidella, Albertina Viganò, moglie del portinaio, Luigi Prestinoni, l'oggetto è stato attentamente osservato. La donna lo ha trovato mentre riordinava il divano e l'ha mostrato al professor Andrea Ferrero. E' intervenuto il preside, l'ingegner Antonio Rassè: gli studenti sono stati fatti uscire e le lezioni del pomeriggio sospese. Come abbiamo detto la «bomba» è stata portata in cortile in attesa dei carabinieri, che hanno poi chiamato gli artificieri. E' infine si è avuta l'assicurazione che si era trattato di uno scherzo di gusto discutibile.

Il preside Rassè non sa darsi una spiegazione: «I miei studenti — dice — sono ragazzi vivaci, aperti al dialogo, pronti a far valere le loro ragioni, ma anche molto seri. Non riesco a capire: uno scherzo così stupido non possono averlo fatto».

Borgomanero. Il preside Antonio Rassè e un carabiniere osservano l'ordigno misterioso che è stato portato in cortile prima dell'arrivo da Torino degli artificieri (Foto Giovetti)

Uscito di strada in curva

Un istruttore di guida si ferisce in automobile

Grignasco, 7 marzo.

(f.d.b.) Giuseppe Croce, 30 anni, alla guida della sua utilitaria, è uscito di strada in prossimità di una curva a esse, resa viscida dalla pioggia. Stava percorrendo la strada per Grignasco, (stava recandosi a Romagnano Sesia, dove fa l'istruttore in una scuola guida).

In una curva la sua utilitaria ha sbandato ed è finita sul ciglio della strada, carambolando, poi, dalla parte opposta. L'automobilista ha riportato ferite e contusioni in ogni parte del corpo.

Raggiro all'americana di un vecchio ex mungitore

Investe (perdendo) due milioni nella "bottiglietta miracolosa,,

Protagonista dell'episodio, il «solito terzetto», bene organizzato - All'ingenua «vittima» non è rimasto che piangere sui risparmi che si sono involati in un baleno

Domodossola: 8 denunce per una truffa all'italiana

(Nostro servizio particolare)
Novara, 7 marzo.

(l. l.) Giovanni Preda, 70 anni, ex mungitore, corso Torino 37, è stato protagonista della «solita» truffa all'americana. Ci ha rimesso la bella sommetta di due milioni, tutti i risparmi che custodiva gelosamente in un libretto bancario.

Il vecchietto è stato avvicinato, nei pressi della casa di cura di Baluardo Massimo d'Azeglio, da un individuo dall'accento straniero. Un po' sordo, il Preda non è riuscito a capire lo strano dialetto dello sconosciuto e il suo «saluto» è giunto poco dopo un'altra persona. Ha saputo, così, che il «francese» (così lo ha presentato lo sconosciuto) aveva una preziosa botticina da consegnare all'ingegner Colombo, una cosa preziosissima del valore di circa 10 milioni. Al gruppetto si è avvicinata una quarta persona (il terzo compare) che ha asserito di conoscere l'ingegnere e di essere disposto ad accompagnare lo sconosciuto. «*Ma il tempo mi manca*» ha detto quest'ultimo. Così, secondo le «regole» del gioco, è stata avanzata al vecchietto l'offerta: «*Se mi date due milioni la lascio consegnare a voi. Ci fate un bel guadagno*».

Malgrado la sordità, il Preda si è lasciato allettare dal facile guadagno di circa sette milioni. Si è fatto accompagnare in auto a casa, ha prelevato il libretto e lo ha consegnato agli sconosciuti che si sono diretti in banca. Poco dopo i due milioni sono così finiti nelle mani del «francese» che in cambio ha consegnato la piccola bottiglia. Subito dopo il Preda e l'ultimo arrivato si sono recati in viale Verdi, dove si sarebbe dovuta trovare la casa dell'ingegner Colombo. Inutili sono state le affannose ricerche del povero ex mungitore che alla fine, tra le lacrime, ha denunciato l'episodio in questura.

La botticina conteneva candeggina. Dei tre truffatori si sono perse le tracce.

Domodossola, 7 marzo.

(a. v.) La polizia ha denunciato a piede libero otto persone per una «truffa all'italiana» commessa ai danni di alcuni commercianti di mobili e elettrodomestici di Domodossola. Sono: Antonio Chiaravallotti, 24 anni, Domodossola; Leone, 24 anni, Busto Arsizio; Emilio Neri, 26 anni, Somma Lombarda; Elisio Zuliani, 26 anni, Busto Arsizio; Lorenzo Biancone, 36 anni, Villadossola; Pietro Misiano, 25 anni, Villadossola e altri due giovani che non sono stati ancora identificati con certezza: Romolo Sponga, Legnano, e Antonio Borghi, che risiederebbe in provincia di Varese.

Le indagini della squadra giudiziaria hanno preso l'avvio da una denuncia per furto presentata dallo Zuliani con la quale il giovane sosteneva che, mentre era degente all'ospedale di Verbania, dal suo appartamento di via Gibellino 63 a Domodossola, era stato rubato l'intero mobilio, oltre a numerosi elettrodomestici, per un valore di più di un milione di lire. Lo Zuliani avrebbe indicato quali autori materiali del furto alcuni suoi amici: il Chiaravallotti, il Leone, il Neri e il Borghi. Questi hanno però negato d'aver commesso il furti raccontando, invece, che fu lo stesso Zuliani a consegnare loro le chiavi dell'appartamento e a dire di prelevare il mobilio e di venderlo al miglior offerente. Quasi contemporaneamente al commissariato di polizia di Domodossola, sono fioccate le denunce di alcuni commercianti che avevano venduto mobili con pagamento in cambiali allo Zuliani, con il riservato dominio e che, recatisi al domicilio del giovane, non avevano trovato più nulla.

E' così venuta alla luce un'organizzazione truffaldina al centro della quale si trovava, appunto, lo Zuliani. La polizia ha accertato che il bustocco, dopo aver preso in affitto l'appartamento di via Gibellino (del quale non ha mai pagato la pigione) si presentò nel negozio di mobili di Margherita Tarsi in via Gramsci a Domodossola. «*Devo sposarmi presto* — raccontò Zuliani — *ed ho trovato lavoro solo in questi giorni*». Si fece, così, consegnare un salotto e una camera da letto completi, una cucina componibile per oltre un milione di lire, promettendo un pagamento rateale a cinquantamila lire il mese. Si presentò, poi, ad altri due negozi di elettrodomestici, inventando di volta in volta un'esigenza sempre diversa, facendosi consegnare materiale: «*Sono occupato nella vicina Svizzera* — dice — *e vi prego di consegnarmi la roba oggi perché sarò a casa. Sono un ferroviere e mi sono appena trasferito a Domodossola. Ho bisogno di un televisore*».

Lo Zuliani promise un pagamento rateale anche per gli elettrodomestici, alcuni dei quali sarebbero, però, stati venduti quasi subito, da lui e da altri suoi amici che frequentavano l'appartamento di via Gibellino, a prezzi notevolmente inferiori a quelli di mercato. Il giovane fu poi ricoverato all'ospedale di Verbania e gli amici vendettero anche il resto del mobilio che una notte fu caricato su un furgoncino e portato a Busto Arsizio. Il ricavato complessivo fu di 600 mila lire.

Alcuni dei giovani implicati nella vicenda sostengono che lo Zuliani, dopo averli incaricati della vendita, avrebbe chiesto mezzo milione per sé, mentre gli sarebbe stata consegnata una «quota» uguale a quella degli altri. Da qui la denuncia per furto che è ora al vaglio della magistratura: se la circostanza non fosse vera, lo Zuliani potrebbe essere incriminato per calunnia o per simulazione di reato.

Dai carabinieri di Romagnano

Trovata (ma fuori uso) un'automobile rubata

Romagnano Sesia, 7 marzo.

(f. d. b.) I carabinieri hanno trovato una Fiat 500 grigia, schiantatasi contro un muro presso una fabbrica della cintura romagnanese. L'auto è risultata essere di proprietà di Secondino Beda di Asti ed era stata rubata da due sconosciuti che durante la «fuga» hanno perso il controllo dell'auto, finendo fuori strada. Nell'urto pare che entrambi siano rimasti feriti, uno anche in modo abbastanza serio, ma, per sfuggire alla cattura, si sono fatti medicare da un medico della zona e si sono poi allontanati.

Due misteriosi episodi al vaglio della squadra mobile a Novara

Ferito da una pallottola, va all'ospedale se la fa estrarre, ma rifiuta il ricovero

In periferia - Non ha voluto dire niente - Un giocatore di rugby assalito da due sconosciuti nei pressi di casa
Si è fatto medicare a un avambraccio - Forse è stato colpito con un coltello - Non ha saputo dare spiegazioni

(Nostro servizio particolare)
Novara, 7 marzo.

Francesco Monteforte, 20 anni, via Landoni 40, già protagonista di alcuni episodi che l'avevano portato in carcere (ultimo dei quali quello discusso in gennaio davanti al tribunale l'11, dove era comparso in stato d'arresto unitamente a Mario Ponzini) è stato ieri notte colpito da un colpo di rivoltella alla coscia destra. Dopo la medicazione ha rifiutato il ricovero all'ospedale.

E' accaduto verso le 23,15, alla periferia della città, in via Sforzesca nei pressi delle nuove carceri. Nessuno ha visto e udito nulla. Il Monteforte è stato notato da un inquilino dello stabile contrassegnato dal numero 81, Paolo Clerico, appoggiato al muro, dolorante.

E' stata chiamata una autoambulanza e all'ospedale i sanitari hanno estratto dalla coscia destra del Monteforte una pallottola, esplosa da una calibro 7,65.

Ai medici l'uomo ha affermato di essere stato colpito da uno sconosciuto senza, però, spiegare come mai si trovasse a quell'ora in una zona periferica. Anzi, dopo la medicazione, ha chiesto di essere dimesso. La prognosi è di 12 giorni salvo complicazioni.

Il Monteforte è stato più tardi «sentito» dai funzionari della squadra mobile, ma non ha detto molto di più. Ha affermato di essere stato per buona parte della serata in un bar e di essersi poi diretto in una pizzeria di corso XXIII Marzo.

Novara. Francesco Monteforte, misteriosamente ferito

Qualcuno ha affacciato l'ipotesi che il giovane, amatore di armi, possa essersi ferito da solo, maneggiando una pistola e, poi, abbia gettato l'arma inventando la storiella dello sconosciuto feritore.

— Un altro misterioso ferimento è avvenuto, sempre l'altra notte. Michelino Di Pierro, 28 anni, via Piave 14, verso le 0,30 mentre stava aprendo la porta carraia di casa è stato aggredito da due sconosciuti che hanno tentato di immobilizzarlo. Il giovane, un atleta del rugby, si è liberato con un'abile mossa di uno degli aggressori, ma non ha potuto fare di più in quanto i due si sono dati alla fuga su un'auto che li attendeva poco lontano.

Il Di Pierro, ferito al dorso dell'avambraccio destro, si è rivolto alle cure dei medici dell'ospedale. E' stato medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Anche lui ha detto non solo di non aver riconosciuto i suoi aggressori, ma di non essersi accorto di nulla: «*Non ho visto nessun coltello durante la breve lotta ed è possibile che mi sia ferito urtando contro qualche spigolo*». **l. l.**

Per evitare alcuni bimbi

Si capovolge con l'auto in un prato: illeso

Galliate, 7 marzo.

(g. l. q.) Per evitare di investire un gruppo di bambini un automobilista di Galliate, Ferdinando Pellino, via Sa. Martiri 14, è finito con l'auto capovolta in un prato.

Il Pellino, sulla sua macchina stava percorrendo via Purtico, alla periferia della città. All'incrocio con la strada Robinia, si è trovato di fronte ad una 1100, sbucata improvvisamente da una laterale e guidata da Antonio Fonio, Galliate, via Rigorini 28. Con prontezza ha sterzato a destra, evitando di investire alcuni bambini che camminavano sul ciglio sinistro della strada. L'auto si è capovolta nel prato e il Pellino ne è uscito fortunatamente indenne.

Al «Franzosini» di Verbania

I genitori sollecitano le nomine dei professori

Verbania, 7 marzo.

(a. c.) Il consiglio dei genitori dell'istituto professionale per il commercio «Franzosini» ha approvato all'unanimità un documento, che è stato, poi, inviato al ministero della pubblica istruzione, al provveditore agli studi, ai sindacati scuola della Cgil, Uil, Cisl, ai parlamentari della provincia.

Il documento sollecita tra l'altro un intervento deciso per le nomine dei professori al principio di ogni anno scolastico e chiede la soppressione degli esami di riparazione. Propone, inoltre, corsi di qualificazione professionale per i docenti in modo da metterli in grado di ottenere la preparazione indispensabile «per un buon insegnamento». Auspica anche l'adozione di uno stato giuridico che impegni i professori efficacemente all'interno della scuola.

Si dimette a Domodossola un neo consigliere della dc

Domodossola, 7 marzo.

(a. v.) Colpo di scena questa sera al Consiglio comunale: Pietro Maglio, un consigliere subentrato nella scorsa seduta al dott. Luigi Lavrano nel gruppo consiliare della dc (era il primo escluso della lista dello scudo crociato) ha annunciato che lascerà il partito ed entrerà a far parte del movimento politico dei lavoratori, il cui *leader* per la provincia di Novara è il dottor Giulio Cesare Rattazzi, di Verbania.

Pietro Maglio, che in passato aveva ricoperto anche la carica di segretario politico della dc cittadina e che dallo stesso partito era stato designato a far parte del consiglio amministrativo dell'ospedale, ha precisato che la decisione è motivata da divergenze «*con la politica della dc a livello nazionale*» e anche agli ultimi avvenimenti locali.

Omegna: polemiche al consiglio comunale

Omegna, 7 marzo.

(l. m.) Seduta agitata al consiglio comunale di Omegna. L'atmosfera si è riscaldata quando ha preso la parola il consigliere Augusta Oglina, sul tragico evento alla Lagostina.

La Oglina, prendendo lo spunto dall'episodio, ha parlato delle condizioni di lavoro nelle fabbriche, ma il consigliere Apostolo l'ha interrotta affermando che, al di là di ogni ideologia politica, in queste tragiche circostanze deve prevalere il buon senso.

Un altro punto di discordia, è stato un episodio accaduto in occasione della manifestazione per ricordare i caduti di Megolo. All'origine, un manifestino polemico che sarebbe stato ciclostilato dalla sezione comunista.

Ladro di elemosine condannato a 9 mesi

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 7 marzo.

(a.c.) Il tribunale ha condannato a nove mesi di reclusione e a 45 mila lire di ammenda, con la condizionale e non menzione, Alberto Brachi, 20 anni, Omegna, che sorpreso dal parroco della chiesa di Madonna del Popolo, don Domenico Pagliari, mentre stava forzando una cassetta per la questua, era stato bloccato e, poi, consegnato ad agenti di polizia.

— Il tribunale ha assolto dal reato di omicidio colposo Claudio Milani, 22 anni, Stresa. Il giovane, verso le 17 del 25 settembre 1969, a Stresa, aveva investito Mattèo Massacutelli, 3 anni e mezzo, che correndo era uscito dal cancello di un giardino, attraversando la strada per raggiungere, sul lato opposto, le sorelline. Il piccolo era morto due giorni dopo in ospedale.

Venerdì prossimo comparirà davanti al tribunale

A giudizio l'operaio che provocò l'incendio alla Rhodia-Verbania

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 7 marzo.

Venerdì sarà processato in tribunale l'operaio Giovanni Baroni, 32 anni, abitante con la madre in un vecchio caseggiato di piazza S. Rocco a Intra, autore confesso dell'incendio che nella notte sul 3 aprile dello scorso anno distrusse il padiglione «taglio cops» della Rhodiatoce di Verbania.

L'incendio — come si ricorderà — avvenne nel periodo di agitazioni e in un primo momento venne ritenuto come direttamente legato alle vicende sindacali che hanno «investito» la fabbrica. La personalità dell'imputato, che lamenta sin dalla nascita imperfezioni fisiche (gli specialisti della clinica psichiatrica di Castiglione delle Stiviere, ove è stato ricoverato per oltre tre mesi dopo l'arresto lo hanno giudicato semi-infermo di mente) ha un poco ridimensionato i fatti. Ciò non toglie che ancora oggi molti interrogativi siano rimasti senza risposta.

Nelle settimane precedenti l'incendio, in altri reparti della fabbrica erano avvenuti alcuni misteriosi sabotaggi i cui autori ancora non sono stati trovati. In gennaio venne sabotato un turbo-alternatore della centrale termica, ai primi di febbraio venne tagliato il cavo di un telefono di reparto, ai primi di marzo furono manomesse otto macchine del reparto «subbi». Questi episodi avvennero sempre di notte, quando era al lavoro il turno B, lo stesso a cui apparteneva il Baroni che di questi fatti è stato, però, riconosciuto estraneo già in istruttoria. L'imputato ha sostenuto di aver incendiato un mucchio di scorie in un angolo del magazzino «*in odio al caporeparto che da tempo lo derideva e lo vessava*», di non aver voluto provocare il disastro e di aver subito dato l'allarme quando si accorse «*che il fuoco stava rapidamente dilagando, assumendo proporzioni maggiori di quelle che aveva immaginato*».

Verbania. Giovanni Baroni: sarà processato venerdì

I primi sospetti sul Baroni (che collaborò con slancio e altruismo alle operazioni di spegnimento) erano nati proprio perché era stato lui stesso il primo a dare l'allarme, e a un quarto d'ora dal consueto «giro di controllo» delle guardie interne della fabbrica. Il processo è atteso con interesse a Verbania. **a. c.**

Nuovo ambulatorio costruito a Oleggio

Oleggio, 7 marzo.

(u. g.) E' in corso la demolizione dell'ex caserma dei carabinieri in via Gramsci. Sull'area sorgerà il poliambulatorio Inam, che servirà circa 25 mila utenti residenti in centri vicini a Oleggio. L'opera, dovrebbe essere completata entro la fine dell'anno.

Rose rosse alla nonna (89 anni)

Stresa, 7 marzo.

(a. c.) *Rose rosse di «Specchio dei tempi» per gli 89 anni di Caterina Garboli vedova Vaghi. Una nipote, abitante a Torino e abbonata da anni a La Stampa, ha scritto alla popolare rubrica, chiedendo che domenica alla «sua vecchina», che abita a Campino, una frazione sperduta sulle alture di Stresa, fosse recapitato un mazzo di fiori, e il desiderio è stato esaudito.*

La vecchina, più che mai arzilla, lucidissima, seppure minuta e all'apparenza molto fragile, non ha saputo trattenere le lacrime. «E' bello ricevere i fiori anche se sarebbe meglio poterli ricevere per i 100 anni, — ha detto —, ma io ho tanta paura di non poter aspettare ancora tanto». E abbraccia la pronipote, una bimbetta di 4 anni, che si chiama Caterina come lei.

Poi arrivano parenti e amici a farle gli auguri e la nonna si mette a raccontare che quando nacque 89 anni fa era una giornata di neve: ne erano caduti 80 centimetri e suo padre non poté andare all'anagrafe per la registrazione che dopo due giorni. E' il primo di una lunga serie di ricordi.

La figlia che gestisce il Circolo Enal di Campino per festeggiare gli 89 anni della mamma, ha invitato una cinquantina di persone, compresi il parroco, don Aldo Gaddia, i pochi vecchi amici della mamma e tutti i pensionati della frazione. Sono arrivati altri fiori, ma i più belli — l'ha detto la festeggiata — «sono proprio quelli di "Specchio dei tempi"».

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Madonna Pellegrina, corso Vercelli 13; Ospedale Maggiore, corso Mazzini 18; Angelini, corso Cavallotti 2; Comunale, via Beltrami 1.
ARONA — Manzoni, corso Matteotti.
BELLINZAGO — San Pietro, via Santa Maria.
BORGOMANERO — Ospedale, corso Sempione 38.
DOMODOSSOLA — Costama, via Galletti.
OLEGGIO — Celada, corso Matteotti, angolo piazza Martiri.
OMEGNA — Lapidari, piazza XXIV Aprile.
VERBANIA — Peretti, via San Vittore 76; Internazionale, piazza Garibaldi 23.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Galleria Beatrice, personale del pittore [illegible] Giuseppe Lagaardi. Del Cortile (via Negroni 4), sino al 9 marzo Paolo Bossi presenta le sue grafosculture. Alla Crusa (Portici Duomo), sino al 9 marzo personale di Nando Mercalli. Alla Galleria Santo Stefano (via S. Stefano), sino al 10 marzo personale di Franco Benocci. Al Broletto (portici Rosselli) personale di Lucio Solfanti.
ARONA — Alla Galleria l'«Approdo» (corso Repubblica) personale di Luigi Vacchi. La mostra rimarrà aperta fino al 16 marzo. Alla galleria d'Arte Arona (corso Cavour 117), personale di Aldo e Angelo Ferrero. La mostra resterà aperta fino al 10 marzo.
BORGOMANERO — Alla Galleria «L'Incontro» (corso Roma 69) personale di Nino M[illegible]. Alla galleria Spazioquattro (corso Cavour 128), fino al 18 marzo personale del pittore [illegible] Cesare [illegible].
OMEGNA — Al Portico d'Arte personale con litografie di Mario Tozzi. La mostra resterà aperta sino all'11.
VERBANIA — Alla galleria Cortini, via San Vittore 24, personale del pittore [illegible]. La mostra resterà aperta sino al 13 aprile. Sono pure esposte opere di Avramidis, [illegible], Fontana, [illegible], Hafer, Grieshaber, Hajdu, Hajek, Hartung, Heiliger, Koenig, [illegible], Moore, Nele, Pomodoro, [illegible], Seitz, Uecker, Vasarely, Wotruba.

MERCATI

Mercati oggi a: Briga Novarese, Carpignano Sesia, Gravellona Toce, Orta, Pieve Vergante, [illegible], Trecate.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Boeri

già dipendente della Banca Commerciale Italiana

Lo piangono la moglie [illegible] e le figlie: Rina col marito [illegible], Ada col marito [illegible], i nipoti [illegible]. I funerali avverranno [illegible] marzo alle ore 15 partendo da via [illegible]. La Salma verrà tumulata nel cimitero di [illegible].
— Novara, 7 marzo 1972.

Ritorna il pericolo delle valanghe

Ossola, Verbano e Cusio di nuovo sotto la neve

A Domodossola circolazione difficile sulle strade trasformate in pantani - Sospesa la partita di recupero? Alberi secolari divelti dalla massa che scivola a valle

Domodossola, 7 marzo.

(a. v.) Ancora maltempo su tutta la zona dell'Ossola. A Domodossola e nei centri del fondovalle ha nevicato quasi ininterrottamente per tutta la giornata. Nel pomeriggio, alla neve si è alternata la pioggia e sulle strade si è formato un pantano che ha reso difficile la viabilità cittadina, per altro ridotta al minimo. Tutta la città è ammantata da una coltre di neve alta alcuni centimetri.

Ben più abbondanti le nevicate nelle vallate ossolane. A Macugnaga, in questi giorni, è caduto ancora un metro di neve fresca. La coltre nevosa in paese ha nuovamente raggiunto i tre metri d'altezza; al monte Moro sono stati di nuovo superati i cinque metri. Per ora le nuove precipitazioni non hanno causato danni particolari alla viabilità sulla statale di valle Anzasca, che è ancora aperta al traffico. E' comunque indispensabile l'uso delle catene nel tratto finale Ceppomorelli-Macugnaga. A causa del persistere del maltempo le piste dei principali centri sciistici dell'Ossola sono state poco frequentate in questi giorni e le continue nevicate hanno provocato anche gli inevitabili danni ad alcuni stabili di proprietà della società mineraria Ammi a Pestarena, la piccola frazione di Macugnaga che era rimasta completamente bloccata dalle valanghe per parecchi giorni.

In località «Alpetto» è crollata quasi completamente la baita che, ai tempi della miniera, era adibita a dormitorio degli operai. La stessa costruzione era già stata lesionata durante l'alluvione del 1966. A Pestarena ha invece ceduto, sotto il peso della neve intrisa di acqua per le forti piogge, il comignolo della vecchia mensa dell'Ammi che, nella caduta, ha sfondato anche una parte del tetto dell'edificio.

Gravi danni sono poi stati provocati dallo spostamento d'aria causato dal continuo movimento di masse nevose verso valle: i secolari abeti, larici e faggi situati lungo i sentieri che conducono alla località «Stabioli» e «Morghen» sono stati quasi completamente divelti dalla furia distruttrice della massa nevosa.

Mezzo metro di neve fresca è caduto anche alla «Piana» di Vigezzo e in alta Val Formazza. Sulle strade delle valli dove, per altro, il traffico è stato limitato per tutta la giornata di oggi, non si segnalano incidenti o interruzioni.

Sempre chiuso al traffico il passo del Sempione. In vetta la neve ha raggiunto i sei metri d'altezza.

La nevicata di oggi ha messo nuovamente in forse la possibilità di giocare il recupero fra Juventus Domo e Borgosesia, che era in programma per domani alle 15 al «Curotti» di Domodossola. L'incontro era già stato rinviato proprio per la neve.

Secondo le ultime notizie diramate dalla società granata, le precipitazioni odierne hanno nuovamente ridotto il terreno di gioco ad un pantano.

Omegna, 7 marzo.

(f. m.) Alla pioggia che cade incessantemente da molti giorni sul Cusio e sulle valli, si è aggiunta, in alcune zone, la neve. A Forno di Val Strona, nevica e continua ad incombere l'incubo delle valanghe. La gente ricorda le polemiche delle ultime settimane in cui si è lamentato come nulla sia stato fatto, a distanza di un anno, dalla tragica notte in cui cadde la grossa valanga che trascinò a valle auto e case.

Anche al Mottarone nevica da stamane. Mezzi spartineve della Provincia sono all'opera per garantire la percorribilità della provinciale di Armeno.

Verbania, 7 marzo.

(a. c.) E' durata meno di 24 ore la tregua del maltempo sulle zone del Verbano e del Cusio. Dalla notte le precipitazioni sono riprese con intensità, in particolare in montagna e nelle valli. E' nevicato copiosamente fin verso i 800 metri di quota.

Ad Arona lezione di giornalismo all'istituto San Carlo

Compiti e difficoltà di un "cronista"

Con una dissertazione ricca di citazioni e di aneddoti, Domenico Garbarino ha spiegato quanto sia faticoso un mestiere che, a dirla con Buzzati, deve trovare notizie d'oro anche nelle chiacchiere d'una portinaia - Un impegno che deve accompagnarsi ad umanità e senso della misura - Due argomenti della cronaca d'oggi: le Regioni e l'ecologia

(Nostro servizio particolare)

Arona, 7 marzo.

La cronaca era tenuta, presso gli antichi, nella giusta considerazione: lo testimonia anche Erodoto, il quale affermava appunto che la storia vede con l'occhio della geografia e con quello della cronaca. Con questa e altre dotte citazioni il preside Lomaglio, dell'Istituto San Carlo, ha presentato oggi il «cronista» de La Stampa venuto ad Arona per tenere la nuova «lezione» del corso sul giornalismo, di cui si è più volte riferito.

Dopo il vicedirettore Carlo Casalegno, il redattore capo di Stampa Sera Remo Grigliè e il redattore sportivo Gianni Pignata, questa volta era il turno di Domenico Garbarino, capo servizio in cronaca. Rispondendo al Lomaglio, il dottor Garbarino ha citato Giulio Cesare, lucido e acuto annotatore delle proprie imprese, e, di riferimento in riferimento, è arrivato a Buzzati, il grande maestro scomparso recentemente, che affidava al cronista il compito di saper rinvenire la notizia d'oro nella montagna di spazzatura delle chiacchiere della portinaia.

«Il cronista — *ha spiegato* — è un professionista che deve svolgere il suo lavoro con grande impegno e scrupolo, perché glielo impone l'ottica professionale, mentre su di lui incombe l'occhio vigile dell'articolo 8 della legge sulla stampa».

Parlando agli studenti del «San Carlo», Garbarino ha fornito un ritratto obiettivo del cronista, la cui figura è risultata, agli occhi dei più giovani, sicuramente smitizzata, ma appunto per questo più umana e, tutto sommato, più accettabile e forse anche simpatica. «Il cronista dev'essere provvisto di molto fiuto — *ha detto Garbarino* — ma anche di una carica umana, di capacità di controllo, di senso di misura».

«Vorrei sapere come si diventa cronisti», ha chiesto Maura Colombo. E il capo servizio della cronaca de La Stampa ha dovuto risponderle che attualmente non vi sono, praticamente, scuole di giornalismo. Si impara lavorando.

Luigia Carraro voleva sapere quando un cronista può dirsi «bravo», mentre Dario Giustizieri si è lamentato che i giornali diano troppo spazio a quella che egli ha definito cronaca mondana. «Dipende da che cosa si intende per cronaca mondana», *è stata la risposta.* «Le cronache di certi avvenimenti romani di questi giorni sono vere denunce».

Sul conflitto tra diritto di cronaca e rispetto della vita privata è intervenuta Marisa Maccione. Anche qui il problema è complesso e i confini non ben definiti: vi sono fatti privati che sono di tutti ed altri che dovrebbero essere invece rispettati. Sta alla discrezione del «raccoglitore di notizie» e soprattutto alla sua umanità decidere caso per caso.

Le domande degli alunni sono state molte, come sempre. E' intervenuto anche il professor don Franco Avignano; hanno parlato Vincenzo Mancino, Marcello Amoruso, Roberto Signorelli, Giorgio Cerutti ed altri. Qualcuno ha parlato di «censura». Esisteva in altri tempi. Signorelli è stato polemico, com'è sua abitudine, rivelando d'altra parte che egli è un attento lettore che valuta i fatti: «Forse la censura c'è ora per i direttori responsabili».

Nel dibattito sono stati poi affrontati i temi attualissimi delle Regione e dell'ecologia. Garbarino, esperto negli uni e negli altri, ha espresso speranze per la Regione, arrivata con 23 anni di ritardo, ma non ha potuto indicare prospettive rassicuranti per la soluzione dei problemi dell'inquinamento atmosferico e dell'avvelenamento delle acque, che tanto interessano le zone del Lago Maggiore e del vicino lago d'Orta.

L'ultimi intervento è stato quelli di Silvia Chiapai, che ha spezzato una lancia in favore dell'elzeviro. Perché, ha detto, questo tipo di articolo vascomparendo?

Poi, tutti d'accordo, i giovani ascoltatori si sono impegnati a cimentarsi anch'essi in un compito da cronisti. Al termine del corso, prima della visita al giornale, metteranno per scritto le loro impressioni su questo mestiere difficile e affascinante che non si impara se non facendolo.

Francesco Allegra

Arona. Un gruppo di alunni del «San Carlo» alla lezione sulla cronaca (Giovetti)

L'epatite virale

Chiuso l'asilo di Domodossola

«A titolo cautelativo» - Denunciati altri casi - La situazione è sotto controllo

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 7 marzo.

Con provvedimento del sindaco Pagani l'asilo infantile di via Paolo Silva, dove si sono manifestati undici casi di epatite virale, è stato chiuso a «*titolo cautelativo*» per un periodo di 10 giorni.

La temporanea chiusura è stata decisa nella riunione della giunta comunale, durante la quale è stata esaminata la situazione dell'epidemia diffusasi in città, e dietro suggerimento dell'ufficio del medico provinciale e delle autorità locali, che sono tra loro in contatto per controllare la situazione. Pare, infatti, ormai accertato che il morbo ha colpito bimbi di età compresa tra i 4 e i 6 anni, undici in tutto sui 180 che frequentavano l'asilo.

Altri tre casi si sono manifestati tra gli alunni delle scuole elementari del centro, che sono complessivamente un migliaio, ma non pare, sin qui, che l'epidemia si sia estesa.

Il provvedimento è stato adottato a scopo precauzionale, ma era già stato anticipato da molti genitori che, allarmati per il diffondersi del morbo, da parecchi giorni avevano preferito tenere a casa i bambini.

Oggi, agli uffici sanitari comunali non sono stati denunciati altri casi di epatite. «*Controlliamo costantemente la situazione* — dice l'ufficiale sanitario di Domodossola dottor Colmago — *e stiamo proseguendo nell'inchiesta per accertare le cause del focolaio epidemico*».

Come abbiamo già riferito, ieri è stato a Domodossola il professor Cominazzini, dell'Istituto provinciale di igiene, con una équipe di tecnici, e sono stati effettuati alcuni prelievi nell'acquedotto cittadino. Per conoscere l'esito dell'analisi ci vorranno, comunque, cinque o sei giorni. Oltre all'acqua, l'inchiesta riguarda la frutta e la verdura, generi alimentari, il pesce, il latte, tutti i possibili avvettori dell'epidemia. Gli uffici sanitari comunali effettuano in continuazione improvvisi controlli sui generi alimentari.

Nella giornata di oggi, sono stati sottoposti a trattamento profilattico a base di gammaglobulina tutti gli alunni d'una classe delle scuole elementari frequentata da uno dei ragazzi colpiti dal morbo.

a. v.

Il tragico infortunio alla "Rumianca" di Pieve Vergonte

È deceduto uno dei due operai investiti da gas d'ammoniaca

Le condizioni dell'altro sono migliorate leggermente nella giornata di ieri - Due inchieste in corso da parte della magistratura e dell'Ispettorato del Lavoro

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 7 marzo.

E' morto oggi all'ospedale San Biagio l'operaio Oreste De Regibus, 48 anni, Vogogna, via San Carlo, che ieri era rimasto vittima di un incidente sul lavoro nello stabilimento «Rumianca» di Pieve Vergonte.

Il De Regibus, che lavorava da oltre 20 anni nel complesso chimico ossolano, stava manovrando una gru che ha incidentalmente urtato una condotta interna di gas d'ammoniaca. La condotta si è rotta e il De Regibus è stato investito dall'esalazione di gas che ne è fuoriuscito, assieme a un altro operaio, Amedeo Borgatta, 45 anni, Vanzone San Carlo, dipendente di un'impresa appaltatrice.

Altri due operai che si trovavano nelle vicinanze, quando si sono accorti che il gas si stava sprigionando dalla condotta, hanno cercato di salvarsi, gettandosi a terra per evitare di essere colpiti dalle esalazioni. Uno di questi, Mario Esposti, 30 anni, Cuzzego, si è prodotto una distorsione nella caduta.

Il De Regibus e il Borgatta, soccorsi dagli stessi compagni di lavoro, sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale San Biagio. Ad entrambi i medici hanno riscontrato un principio di asfissia. Le condizioni del De Regibus sono peggiorate nella giornata di oggi e in serata l'operaio è morto. Anche il Borgatta era stato giudicato oggi in pericolo di vita, ma le sue condizioni sarebbero leggermente migliorate.

Sull'incidente sono state aperte due inchieste, una della magistratura, l'altra dell'Ispettorato del lavoro.

I funerali del De Regibus si svolgeranno domani a Vogogna. Sempre per domani è prevista anche una riunione dei sindacati di fabbrica.

a. v.

A Romagnano Sesia

Il figlio dell'ex sindaco ferito in un incidente

Romagnano, 7 marzo.

(f. a. b.) La strada provinciale che unisce Romagnano Sesia e Ghemme, è stata teatro nel pomeriggio di un grave incidente. Una 750 alla guida della quale era Gian Mario Grai, 33 anni, Romagnano Sesia, ha urtato violentemente contro l'automobile di Nedo Ferraris, Gattinara. Pare che il Grai stesse effettuando una inversione di marcia, senza accorgersi del sopraggiungere della seconda macchina, che viaggiava in direzione di Novara, in quanto la visuale era impedita dalla presenza di un carro agricolo.

L'urto è stato violentissimo, tanto che la prima automobile, è stata scaraventata in un prato dopo un volo di parecchi metri. Il Grai, che è figlio dell'ex sindaco del comune di Romagnano, è stato ricoverato in ospedale in gravi condizioni, per trauma cranico e una profonda ferita lacero contusa alla regione frontale.

Al Consiglio di Orta le strade dissestate

Orta, 7 marzo.

(f.m.) Seduta vivace al consiglio comunale. S'è discusso su un tema «che scotta»: la situazione delle strade del capoluogo e le lamentele del parroco di Orta per la strada della «Motta».

Il fallimento dell'impresa Turla, che aveva appaltato i lavori e l'attesa di una transazione, sarebbero una delle cause per cui ancora oggi, non si è addivenuti ad una sistemazione della «Motta». Il consigliere di minoranza, geometra Gallina, ha proposto al consiglio di riprendere senza altro spreco di tempo i lavori sospesi, «Provvedendo successivamente alla regolarizzazione dei rapporti contabili con l'impresa inadempiente». Il consiglio ha accettato l'invito. E' stato anche esaminato il problema del materiale giacente (sassi, terra e lastroni di granito) in più punti del paese in seguito ai lavori del metanodotto. Gallina ha rimproverato alla giunta la sua «sprovvedutezza».

Riguardo all'acquedotto per l'isola di San Giulio, il sindaco ha dato assicurazione che l'opera dovrebbe essere portata a termine nel giro di un paio di mesi.

Al termine della seduta è stato approvato il progetto di esecuzione della pavimentazione stradale del capoluogo.

A Novara il campionato europeo tennis da tavolo

Novara, 7 marzo.

(l.l.) Il 25 e il 26 marzo sotto l'egida della Federazione europea, si disputerà a Novara un torneo tra le Nazionali di diversi Paesi europei, inclusa l'Italia, per il campionato d'Europa di tennis da tavolo.

E' il gruppo «G. Regaldi», che da diversi anni in questo sport tiene alta in serie A la bandiera novarese che prepara questo avvenimento.

Omegna: polemica per le ragazze d'oro

Omegna. La squadra femminile di calcio: domenica scorsa hanno giocato in un campo trasformato in pantano

"Imputato" l'arbitro che ha permesso di giocare con la nebbia in un pantano

Due calciatrici sono state portate via a braccia - Il presidente della società che protestava è stato espulso - I genitori indignati vogliono togliere le figlie dal sodalizio

Omegna, 7 marzo.

(f. m.) *Acque agitate per l'Associazione Calcio Femminile Omegna (ACFO). La partita disputata domenica allo stadio Liberazione (uno a uno) ha avuto uno strascico polemico. I genitori delle «ragazze d'oro» di Omegna, «indignati» per l'atteggiamento dell'arbitro (il signor Bozzi di Milano), avrebbero intenzione di non permettere più alle giovani figlie di partecipare al sodalizio. Il Bozzi, a detta degli interessati, non si sarebbe comportato correttamente, permettendo che la partita ACF Omegna-Brianzola (Como) si svolgesse su un campo impraticabile. Dice il presidente Cortorillo:* «Il campo era coperto di acqua e neve; inoltre c'era anche una fitta nebbia. Anch'io mi sono unito a quei tifosi che inveivano contro l'operato dell'arbitro che ci ha costretti a giocare in condizioni di impraticabilità. Per tutta risposta mi ha espulso dal campo».

Alla fine della partita, pare che la «portiera» della squadra ospite fosse congelata per metà, mentre il centravanti Chiodo era agli estremi tanto che si è reso necessario portarle entrambe fuori dal campo a braccia.

Il «colpo» da 3 milioni ad Agrate Conturbia

Nessuna traccia dei banditi che hanno assaltato la banca

Altro episodio: rinviati a giudizio a Novara l'uomo e la sua amica, imputati di aver aggredito e rapinato un «cliente»

(Dal nostro inviato speciale)

Arona, 7 marzo.

(p.b.) Carabinieri e polizia impegnati nelle indagini per la rapina di ieri pomeriggio all'agenzia di Agrate Conturbia della Banca popolare di Novara, non hanno trovato ancora nessuna traccia che li possa portare all'identificazione dei banditi.

I due testimoni oculari della brigantesca impresa, Egidio Agazzone, Bogogno, e l'impiegato di Banda, ragionier Aldo Peretto hanno fornito scarsi elementi. I rapinatori avevano il volto coperto dal collo dei maglioni tirati fin sopra i capelli. Di certo si sa soltanto che uno era alto e magro e appariva un po' impacciato mentre l'altro, più piccolo, ma di corporatura robusta, era più deciso. Hanno parlato in perfetto italiano, senza inflessioni dialettali.

In banca sono entrati in due, pistola in pugno, ma nessuno ha saputo dire con certezza se sulla «Mini» chiara con tettuccio scuro targata Pavia, sulla quale si sono allontanati, c'era un complice. L'auto è partita velocemente in direzione di Revislate e sulla provinciale qualcuno avrebbe notato che sull'auto viaggiavano quattro persone.

La «Mini» è stata in serata ritrovata nei pressi di Borgo Ticino, in una cava di ghiaia ed è risultato essere stata rubata, nella mattinata di ieri a Mortara. Tracce di una seconda macchina non si sono trovate il che lascia supporre che i banditi si siano allontanati a piedi attraverso un boschetto, raggiungendo forse la sponda lombarda del Ticino.

Il «colpo» alla agenzia di Agrate Conturbia della «Popolare» è stato sin troppo facile: il paese è piccolo, non ci sono carabinieri e all'ufficio è addetto un solo impiegato. Con la stessa facilità a mezzogiorno del 14 ottobre 1960 altri banditi in questa agenzia hanno rapinato 700 mila lire. Ieri il bottino è stato più grosso: 3 milioni e 332 mila lire, comprese le monete da 50 e 100 lire che i malviventi hanno avuto cura di prelevare.

Sei anni fa la banda venne catturata al completo dopo alcuni mesi. Qualcuno di loro è ancora in carcere.

Novara, 7 marzo.

(l. l.) Gennaro Daniele, 38 anni, un manovale di Borgomanero, e la sua «amica», Elisabetta Finamore, 38 anni, entrambi abitanti a Novara, via Cancellieri 12, in stato d'arresto dal 27 gennaio, sono stati rinviati a giudizio per rapina e lesioni.

L'episodio che ha portato la coppia in carcere ha avuto quale protagonista un operaio di Sozzago, Giovanni Carrera, 38 anni, il quale, in cerca di qualche avventura galante, si era recato la sera del 27 gennaio a Novara e in via Solferino aveva avvicinato la Finamore. Dopo aver concluso il «contratto», il Carrera aveva seguito la donna nel suo appartamento. Mentre i due si trovavano in intimo colloquio era entrato il Daniele che aveva aggredito l'operaio con un coltello, ferendolo ad un polso. Come se non bastasse, il Carrera è stato costretto a consegnare tutti i soldi che aveva in tasca, cinquemila lire, ma il Daniele ad un certo momento aveva gridato: «*Sono troppo pochi. Lo sai che per quello che hai fatto posso chiederti qualsiasi cifra*».

Il Carrera poco dopo era riuscito a lasciare l'appartamento e si era recato dai carabinieri a denunciare l'accaduto. Una pattuglia era intervenuta in via Cancellieri e i due venivano rinchiusi in carcere.

Il Daniele aveva abbandonato moglie e figli, andando a vivere con la cognata che sin qui ha negato di essere stata cosciente esca della rapina.

Presidente

Novara. Il dottor Pino Fortina, primario della divisione dermatologica dell'Ospedale Maggiore, è stato eletto, per acclamazione, presidente del Panathlon Novara. Giocatore della «Sparta», nella Oleggio sportiva ed ala destra nel Novara, dal 1936 al 1954 arbitro di serie A e per quattro anni commissario speciale del Novara calcio, presidente della sezione arbitri di Novara e delegato della Federazione medici sportivi italiani con l'incarico di medico effettivo alla Olimpiade del 1960 a Roma, medico sportivo di parecchie società minori novaresi, il dottor Fortina gode in città di una larga cerchia di amici.

Quarta affermazione dei nuotatori a Pavia

Novara, 7 marzo.

(r.s.) Quarta giornata e quarta affermazione dei novaresi nel quadrangolare di nuoto tra le società di Novara, Biella, Pavia e Borgosesia per le categorie esordienti A, B, C e assoluti nei quattro stili.

Nella nuova piscina coperta di Pavia ancora una volta i portacolori della Novara Nuoto hanno imposto la loro superiorità, dominando l'incontro per 213 punti contro i 44 del Biella Nuoto; i 114 del Pavia e i 48 del Borgosesia. Dopo l'ultima giornata, in testa alla classifica figura la Novara Nuoto.

Tra gli atleti che hanno contribuito al successo sono da ricordare Fulvio Ferrari nei 100 s.l. e delfino.

ARONA — Ai campionati italiani giovani di [illegible]: Patrizia Motta si è classificata sesta nello slalom speciale e sedicesima nella discesa libera. La sorella Laura si è piazzata la quattordicesimo posto nella discesa.

Spettacoli oggi

NOVARA
ASTRA: I [illegible] della donna nel mondo (documentario) di Silvano [illegible].
COCCIA: chiuso per preparazione della stagione lirica ufficiale.
ELDORADO: Forza G (avventuroso), con A. Savino e R. Beuchel.
EXCELSIOR: Una [illegible] chiamata [illegible] (western).
FARAGGIANA: Il caso Mattei (drammatico), G. M. Volonté.
VITTORIA: Il colpo era perfetto... ma (poliziesco).

ARONA
LUX: Quattro mosche di velluto grigio (giallo), M. Brandon e M. Farmer.
ROMA: La grande battaglia del Pacifico (documentario).
S. CARLO: riposo.
MODERNO: Scusi, lei è favorevole o contrario? (satira), A. Sordi e A. Ekberg.

BELLINZAGO
ORATORIO: chiuso.
VOLTA: La strage dell'impero del Sole (avventuroso).

BORGOMANERO
MODERNO: Gli orrori del museo nero (terrore), M. Gough.
SOCIALE: Agente 007 una cascata di diamanti (avventuroso), Sean Connery.

CAMERI
ORATORIO: Zia, [illegible] della Cia? (commedia).

DOMODOSSOLA
CATENA: La vergine per l'imperatore (drammatico).
CORSO: Appuntamento col disonore (drammatico).

GALLIATE
SMERALDO: Pattuglia panzer 315.

GHEMME
ITALIA: chiuso.

GRIGNASCO
SOCIETA' OPERAIA: chiuso.

OLEGGIO
COMUNALE: Il [illegible] (drammatico), A. Stewart, D. [illegible].
MODERNO: [illegible] Manhattan (commedia), D. Janssen, K. Darby.

OMEGNA
SOCIALE: chiuso.
SPLENDOR: Il marchio di Dracula (terrore).

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: chiuso.

TRECATE
PELLICO: Gli scorpioni [illegible] (drammatico).
VITTORIA: 007 Una cascata di diamanti (fantascienza).
COMUNALE: [illegible] del cielo [illegible].

VERBANIA
APOLLO: [illegible] (musicale).
ARISTON: Passeggiata sotto la pioggia di primavera (commedia), A. Quinn, I. Bergman.
IMPERO: Quattro tocchi di campana (western), K. Douglas e J. Cash.
SOCIALE (Intra): [illegible] (commedia), N. Manfredi e S. Berger.
SOCIALE (Pallanza): Tepepa (western), T. Milian.

VILLADOSSOLA
SOCIALE: Interrabang (avventuroso), C. Paul.